

La rete creata dal Lions club

Ritardi nello sviluppo dei bimbi Dopo lo screening, i laboratori

• Sarà proposto per il terzo anno il monitoraggio da cui emerge che un piccolo su 5 ha necessità di interventi

MARIALUISA DUSO
luisa.duso@lgiornaledivicenza.it

Lo si può dire in due modi: un bambino di cui non vengono riconosciute le difficoltà rischia di mantenerle dei disagi anche da adulto; oppure "Ogni piccolo passo nel miglioramento personale di un bimbo, rappresenta una conquista immensa perché è la voce che si libera, il comportamento che si trasforma, il sorriso che torna a splendere. Perché, con il giusto aiuto, ogni bambino può trovare la sua strada per brillare". Cambia l'approccio: l'indicazione di un problema o il desiderio di trovare soluzioni. Ed è questa seconda la via scelta da Enrico Bianchini, nella sua annata da presidente del Lions club di Schio (2023-2024), quando ha dato vita a "Parole in movimento", appoggiandosi al centro clinico La Quercia, di Paola Campanaro. Si tratta di uno screening, rivolto ai bambini dell'ultimo anno della scuola d'infanzia per intercettare eventuali ritardi del linguaggio e dello sviluppo, che non solo sarà proposto per la ter-

za volta, ma verrà arricchito con dei laboratori, con 8 incontri settimanali.

«Convinti che da una fragilità possa derivare la forza per cambiare vita - spiega Bianchini - abbiamo cercato di intercettare difficoltà che non vengono viste negli spazi ordinari della quotidianità. Questa si è rivelata un'intuizione, perché i risultati hanno portato alla luce fin da subito delle difficoltà. Fra i 279 bimbi sottoposti allo screening nell'ultimo anno, per 62 è emersa la necessità di un intervento immediato, a 57 è stato suggerito di monitorare alcuni aspetti, a 23 è stato consigliato un monitoraggio dopo tre mesi e 137 bimbi, quindi circa la metà, sono risultati nella norma.

Intuizione nell'intuizione di Bianchini, il desiderio che, per quanto approfondito e realizzato secondo i crismi della massima professionalità, lo screening non risultasse un lavoro fine a se stesso ma ci potesse essere la necessaria presa in carico. Di qui la collaborazione con tutte le 11 scuole di Schio (si è aggiunta anche San Vito) che ha permesso di intercettare nei 3 anni quasi mille bambini; con i pediatri di famiglia e anche con le istituzioni, a partire dal Comune di Schio che ha creduto nel progetto al punto da aggiungere al patrocinio un contributo. «Sono due i motivi per cui sono grata al Lions club per aver

avviato il progetto - ha evidenziato il sindaco, Cristina Marigo - la forza che deriva dal fare squadra, fino ad avere la partecipazione, non scontata, dell'Ulss, e l'attenzione ai bambini, sapendo che le diagnosi precoci possono fare la differenza. Investire oggi nei bambini ha un valore maggiore perché creiamo il presupposto per il benessere degli uomini di domani». Ed ecco il valore dei laboratori, riservati ai bambini che evidenziano le maggiori fragilità, perché secondo da Bruno Ruffato, della Federazione medici pediatrici, rappresentano una immettuta presa in carico.

L'importanza della diagnosi precoce è stata sottolineata anche da Eddi Frezza, direttore dei servizi sociali dell'Ulss 7: «I nostri servizi prendono in carico i problemi se qualcuno li evidenzia. I dati mettono in luce delle difficoltà che, senza questo progetto, non sarebbero emerse». Frezza ha ammesso la difficoltà di trovare personale ma ha anche ricordato che i consultori saranno presto potenziati con una psicologa e due specializzandi in neuropsichiatria infantile.

Il progetto ha ottenuto la "benedizione" dell'attuale presidente Giovanni Battista Bertollo Conte. «Il Lions club di Schio è orgoglioso di proseguire con questo service», sostenuto fin dal primo anno dalla silenziosa donazione di Lisetta Moro Fioravanti.





I protagonisti Il team che ha permesso di dare vita al progetto del Lions club di Schio



“

Abbiamo cercato di intercettare le difficoltà convinti che da una fragilità possa arrivare la forza per cambiare

Enrico Bianchini
Past president